

Conclusa la 6ª edizione del concorso nazionale «I futuri geometri progettano l'accessibilità»

Il cittadino nel progetto urbano

Socialità e territorio, temi centrali per lo studente Cat

DI MAURIZIO SAVONCELLI*

Lo scorso 5 giugno si è svolto a Roma l'evento conclusivo della 6ª edizione del concorso nazionale «I futuri geometri progettano l'accessibilità». L'iniziativa, voluta dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati e realizzata in collaborazione con Fiaba Onlus, Cassa italiana di previdenza e assistenza geometri e Geoweb, coinvolge ogni anno gli studenti degli istituti tecnici Costruzioni, Ambiente e Territorio (Cat), invitati a partecipare al concorso nazionale presentando progetti di abbattimento di barriere architettoniche nel costruito. L'edizione appena trascorsa, oltre a confermare la crescita costante del numero delle classi partecipanti, si è caratterizzata per l'elevata qualità e filosofia progettuale degli elaborati, non di rado accolti e valutati dalle amministrazioni pubbliche a conclusione del concorso. Un risultato gratificante, ottenuto grazie al combinato disposto di due fattori: il primo, di natura tecnica, è riconducibile all'indicazione fornita agli studenti di adeguare la progettazione ai parametri previsti dalla prassi di riferimento PdR/Uni «Abbattimento barriere architettoniche - Linee guida per la riprogettazione del costruito in ottica universal design», elaborata dal tavolo tecnico partecipato da Uni, Cngegl e Fiaba Onlus; il secondo, di natura culturale, è la progressiva affermazione, tra i partecipanti, di una visione prospettica e lungimirante, che inserisce il tema delle barriere architettoniche



Vincitori del concorso «I futuri geometri progettano l'accessibilità»

all'interno del più generale processo di eliminazione di tutte le barriere fisiche, culturali, psicologiche e sensoriali, al fine di migliorare la qualità della vita e del vivere della collettività.

Questo secondo risultato, in particolare, deve molto agli sforzi compiuti dalla categoria per rendere evidente come ogni discussione in merito al superamento delle barriere architettoniche debba essere inserita all'interno del più ampio processo di rigenerazione urbana. Il punto di partenza della nostra riflessione, maturata negli anni e condivisa con le istituzioni e una pluralità di soggetti pubblici e privati, parte da una considerazione divenuta ormai un vero e proprio assunto: una città accessibile è un luogo privo

di qualsiasi barriera architettonica, rispettosa delle esigenze di tutti e in particolare modo di chi si trova (anche momentaneamente) in una situazione di difficoltà: disabili, anziani, bambini, genitori con passeggini al seguito, eccetera. Occorre, in tal senso, avviare una politica di interventi strutturali capace di riorganizzare gli spazi urbani (ed extraurbani) coniugando mobilità e sostenibilità, esigenze di natura economica e culturale, sapere specialistico e sguardo sociologico. Ciò significa, ad esempio, che una progettazione finalizzata a rendere accessibili i luoghi del territorio deve prevedere, contestualmente, interventi di «messa in sicurezza» (prevenzione sismica e idrogeologica), di

riqualificazione del costruito, di efficienza energetica, di manutenzione ordinaria e straordinaria. Una città così progettata, o riprogettata, non è solo accessibile: è anche sicura. Ed è evidente, come dimostrano i più autorevoli studi di sociologia urbana, che uno spazio accessibile e sicuro stimola e favorisce l'integrazione sociale, lo scambio tra le persone e il confronto intergenerazionale; contribuisce ad abbattere le distanze e le differenze tra centro e periferia, realizzando il più ampio concetto di «pari opportunità»; educa il cittadino al rispetto del bene pubblico, sia esso uno spazio verde, un mezzo di trasporto o un parco giochi.

La progettazione alla quale si fa qui riferimen-

to è chiaramente l'antitesi degli interventi «spot» ai quali assistiamo da lungo tempo, spesso onerosi e non di rado privi di reale efficacia; ciò che proponiamo, invece, sono interventi organici, integrati e ispirati a quella logica multidisciplinare che è propria del principio della rigenerazione urbana. In questo scenario, il geometra è chiamato a svolgere un ruolo centrale: la conoscenza del territorio e delle sue dinamiche sociali (tra le caratteristiche più importanti e riconosciute alla nostra professione) è la premessa fondamentale per sviluppare progetti che, per loro stessa natura, devono essere partecipati attivamente dai cittadini. E alle loro esigenze, criticità e desideri che occorre dare risposte, e per farlo è indispensabile conoscerli, incontrarli, ascoltarli, instaurare un dialogo costruttivo e soddisfacente, necessario per assumere la responsabilità di «portavoce» delle istanze della collettività presso le amministrazioni pubbliche.

Va da sé che tutto questo sposta, e non di poco, la discussione sul piano culturale: la premessa fondamentale per una presa di coscienza del problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche (nell'accezione ampia sin qui discussa) è la sensibilizzazione dei vari pubblici. Tra questi, appunto, gli studenti degli istituti tecnici Cat, i geometri del domani e, soprattutto, del futuro: coloro che, ne siamo certi, riusciranno a rimuovere tutto ciò che ostacola il pieno rispetto dei diritti delle persone.

*Presidente Cngegl

LE BUONE PRATICHE DEI COLLEGI DI GROSSETO, CATANIA E CASERTA

Dall'accessibilità architettonica a quella culturale e sociale

Rendere accessibili le Mura Medicee alle persone non deambulanti: è l'obiettivo che vede coinvolti circa 50 studenti delle classi terza A, quarta A e quarta B del Cat «Alessandro Manetti» di Grosseto. Con la supervisione degli insegnanti e dei geometri professionisti tutor iscritti al Collegio provinciale guidato dal Presidente Patrizio Sgarbi, gli studenti si sono messi al lavoro per rendere fruibile l'anello delle mura anche alle persone con disabilità motorie, elaborando un progetto che prevede la realizzazione di rampe di accesso da affiancare (senza modificarne la struttura) alle mura storiche già presenti, troppo ripide per consentire un accesso autonomo. L'iniziativa s'inserisce all'interno del progetto Fiaba «I futuri geometri progettano l'accessibilità»

edizione 2018, patrocinato dal Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Grosseto. In precedenza, il Cat toscano aveva partecipato agli interventi di rimozione delle barriere architettoniche nella zona della Cittadella dello studente (2016) e nei negozi del centro storico cittadino (2017). Un palco «speciale» posizionato vicino al traguardo per consentire al pubblico in carrozzina di assistere alla volata finale della quarta tappa del Giro d'Italia 2018: l'idea, nata dalla collaborazione tra Fiaba Onlus e il Collegio provinciale dei geometri e geometri laureati di Catania, ha consentito alle persone diversamente abili di essere protagonisti della manifestazione, oltre che spettatori. E non solo: come sottolineato dal Presidente Paolo Nicolosi, la manifestazione è

stata l'occasione per sensibilizzare il grande pubblico verso quella «cultura dell'accoglienza» che è protagonista del tavolo di lavoro partecipato da Fiaba, dal Comune di Caltagirone e dal Collegio provinciale dei geometri e geometri laureati di Catania. Uno sforzo comune che trae ispirazione dalla sensibilità della Categoria sui temi etici e sociali dell'accessibilità globale. Il protocollo d'intesa siglato tra il Collegio geometri e geometri laureati di Caserta, i comuni riuniti nell'Ambito sociale C8 (un quadro di riferimento normativo e istituzionale che prevede l'unione tra enti locali per la realizzazione di azioni concrete sul tema della fragilità sociale e del sostegno alla disabilità)

e altri ordini professionali del territorio, ha tutte le caratteristiche per configurarsi come la prima «case history» italiana: prevede la costituzione di una «rete», formata da enti e professionisti, finalizzata ad offrire gratuitamente alle persone con disabilità, alle loro famiglie e alle associazioni presenti sul territorio strumenti e consulenze in materia giuridica, fiscale e tecnica. L'iniziativa, fortemente voluta dal presidente di collegio, Aniello Della Valle, rende evidente il ruolo sociale (oltre che professionale) del geometra libero professionista: un punto di riferimento sul territorio, sempre presente e pronto a mettere le proprie competenze al servizio della comunità.

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI